

## Uno strano “contratto” nel Pd

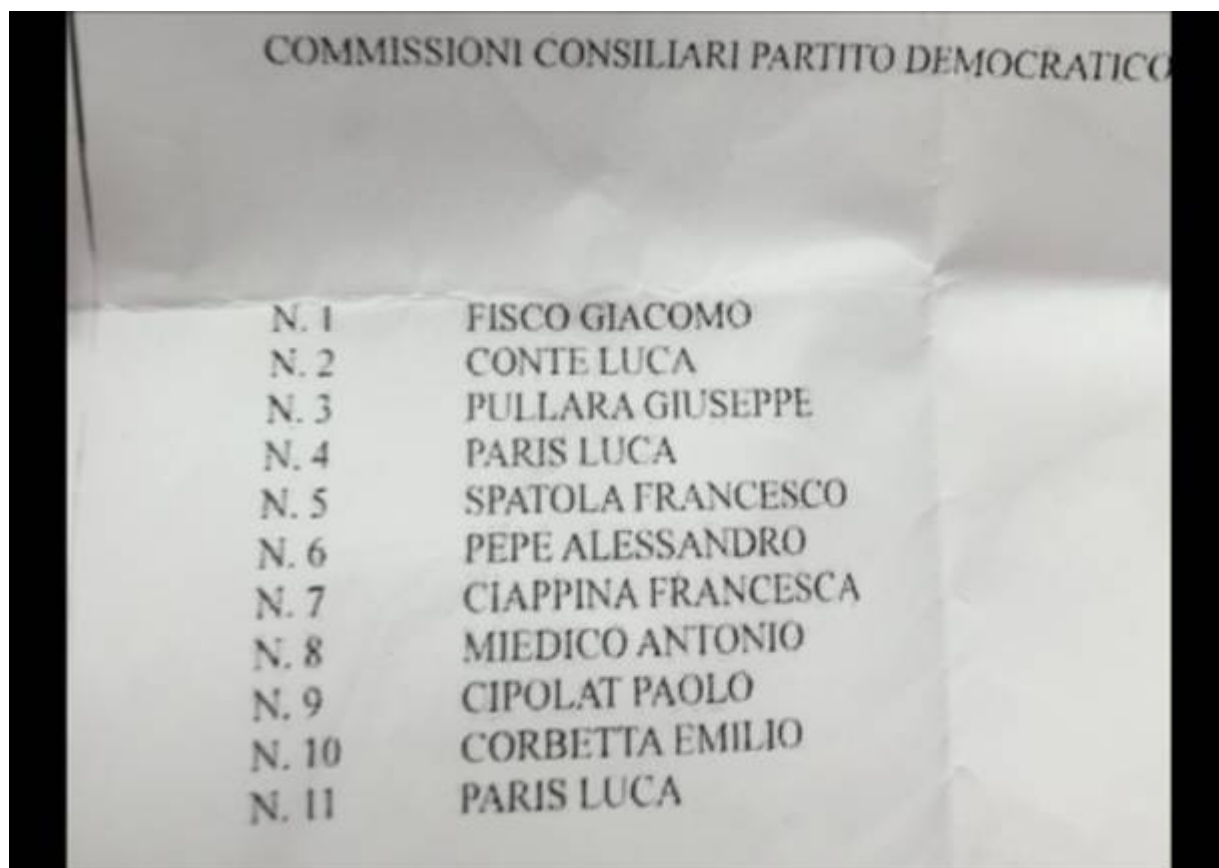
**Pubblicato:** Lunedì 8 Agosto 2016



**Una parte del gruppo consiliare di Varese del Pd va sull'Aventino**, rifiuta cioè di partecipare ad alcuni lavori del consiglio comunale. Si tratta di **Fabrizio Mirabelli, Luisa Oprandi e Giampiero Infortuna**: ovvero la più votata, l'ex capogruppo e uno dei più votati. Tre ex consiglieri che già nelle prime votazioni in aula avevano segnato **un dissenso** dalle scelte del sindaco Davide Galimberti. (foto di repertorio: Fabrizio Mirabelli e Luisa Oprandi)

**I tre consiglieri** hanno comunicato al capogruppo, **Luca Conte**, la loro intenzione di non partecipare ai lavori delle commissioni consiliari e hanno pertanto lasciato il posto ad altri colleghi. Luca Conte conferma la circostanza. “Mi è stato comunicato da questi tre consiglieri la volontà di **lasciare il posto ad altri** colleghi, soprattutto i nuovi arrivati. Se poi vi sono altre motivazioni, dovete chiederlo a loro”.

**Ma che si tratti invece di una scelta** per rimarcare il proprio dissenso è evidente. I 13 consiglieri comunali democratici avrebbero potuto coprire comodamente le 11 commissioni comunali, ma con queste defezioni accadrà che **Luca Paris**, il segretario cittadino, dovrà fare il doppio lavoro nella commissione numero 4 dedicata al **pgt** e in quella numero 11 dedicata ai **rapporti con la Provincia**.



**Luisa Oprandi conferma che il motivo è politico:** “Parlo solo per me, ma non è un mistero che il partito si sia comportato con la sottoscritta in maniera un po’ discutibile – osserva la consigliera **più votata** alle elezioni – sono rimasta delusa dal silenzio assordante del Pd quando **sono stata attaccata duramente** da una parte della stampa ed è stata messa in dubbio la mia onorabilità. Mi è dispiaciuto anche che **il sindaco abbia detto** ai giornalisti che non potevo fare l’assessore perché non avevo dato la disponibilità a tempo pieno quando invece, contattata da lui stesso, avevo risposto che se fossi stata chiamata in giunta sarei stata disponibile tutto il tempo necessario”.

**Il terzo motivo** di delusione che cita **Luisa Oprandi è una novità**, e fa emergere un episodio, abbastanza clamoroso, che va però contestualizzato nel clima molto teso che albergava **dentro il Pd** in campagna elettorale e che probabilmente era figlio della dura battaglia delle primarie combattuta da Galimberti e Marantelli, a dicembre, **senza esclusione di colpi**. “Prima del ballottaggio – racconta la Oprandi – il partito cittadino mi ha chiesto di firmare **una sorta di documento interno** in cui mi impegnavo a dimettermi nel caso in cui avessi ricevuto più di 30 preferenze dal voto disgiunto. Mi sono rifiutata. So che è stato proposto a tutti i consiglieri comunali uscenti, ed è stato un segno di sfiducia nei nostri confronti, pensavano che **volessimo prenderci i voti personali** di preferenza ma poi far votare altri candidati tradendo Galimberti”.

L’episodio che racconta la Oprandi è confermato anche da altre fonti. Tuttavia **la versione dei fedelissimi di Galimberti è questa**: alcuni esponenti Pd che alle primarie avevano sostenuto Marantelli **avevano dato l’impressione di voler frenare** su alcune iniziative di campagna elettorale proprio mentre l’impegno per far eleggere Galimberti era massimo nel partito. Visto dalla parte del sindaco, il tema era spinoso: si rincorrevano voci che i sostenitori che Fabrizio Mirabelli e Luisa Oprandi potessero non sostenere fino in fondo la candidatura di Davide Galimberti. In una riunione a Varese sarebbe stato lo stesso sindaco a chiedere un impegno formale ai consiglieri uscenti, un impegno di pieno e incondizionato sostegno.

**Qualcuno avrebbe infine tradotto** questa esigenza nella scelta di una sorta di carta interna di impegno da sottoporre ai 7 consiglieri uscenti del partito (tra cui Oprandi e Mirabelli). Un episodio strano, che pur volendo fare tutti i distinguo del caso, ricorda un po' la nota polemica nazionale che ha toccato il Movimento 5 Stelle.

**Ovviamente**, informazioni segrete come queste non sarebbero mai uscite se nella distribuzione degli **incarichi Galimberti** non avesse escluso una parte del Pd, ma il fatto che la Oprandi abbia deciso di rendere nota la circostanza è anche testimonianza del fatto che si è creata una frattura **umanamente difficile** da gestire.

**Il punto politico**, per il sindaco (che secondo gli esponenti del Pd oggi sta anche giocando il ruolo di segretario cittadino del partito), è capire se l'Aventino dalle commissioni sia l'inizio di una **minoranza interna** che fa opposizione, o se invece si tratti di una pura testimonianza, umanamente comprensibile ma politicamente irrilevante. **Il vero tema, però**, è l'occasione storica che ha di fronte il sindaco Galimberti: rivitalizzare Varese e farla ripartire. Nel Pd sono convinti che la città lo giudicherà solo su quello.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it